



LA MIA PARROCCHIA

Parrocchia Beata Vergine Addolorata

Via Servi di Maria 12 – 30173 Mestre-VE Tel. 041.5343812

www.parrocchiabva.it | ufficio@parrocchiabva.it

donstefano77@gmail.com | cel. 338.4230288

13 settembre 2026 – XXIV Domenica Tempo Ordinario – anno XLIX n. 38

LA DOMANDA DI PIETRO

Pietro fa i conti, come li facciamo tutti. Si avvicina a Gesù e chiede quante volte debba perdonare suo fratello: fino a sette volte? Non è un uomo avaro, anzi. I maestri del suo tempo discutevano se fosse ragionevole arrivare fino a tre, e lui più che raddoppia. Sette è il numero della pienezza: Pietro sta chiedendo se esiste un punto in cui potrà finalmente dire basta, ho dato abbastanza, adesso tocca all'altro muoversi. Conosciamo bene quella domanda. La facciamo quando la stessa persona ci ferisce sempre allo stesso modo, quando in casa torna la frase che ci riporta indietro di dieci anni, quando un collega si prende un merito che non è suo e nessuno se ne accorge. Non stiamo chiedendo se perdonare, quello lo sappiamo già. Stiamo chiedendo fino a quando. Gesù risponde con un numero che non si può contare, settanta volte sette, e così in realtà non risponde: smonta la domanda. Non esiste una soglia oltre la quale siamo autorizzati a smettere di



amare. Non perché dobbiamo essere eroi, ma perché il perdono non abita nella contabilità. Finché il registro resta aperto, la relazione è ferma, e siamo fermi anche noi. In fondo è una buona notizia: nessuno ci chiede di diventare bravi ragionieri del bene ricevuto e del male subito. Ci viene chiesto qualcosa di più semplice e insieme di più difficile, chiudere il registro.

IL RANCORE CHE CI PORTIAMO DENTRO

Il Siracide non gira intorno alle cose e comincia dal dentro: rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. Le porta dentro, ecco il punto. Il rancore non è un gesto, è un inquilino. Si installa, occupa spazio, chiede attenzioni, si sveglia di notte proprio quando vorremmo dormire. Passano gli anni e ci accorgiamo che basta un nome, un'auto parcheggiata sotto casa, un certo tono di voce, e siamo di nuovo lì, allo stesso punto, con lo stesso peso sullo stomaco. Poi l'antico saggio ci mette davanti a una contraddizione che brucia: come puoi chiedere guarigione al Signore, se resti in collera con un uomo come te? Non è un ricatto, è realismo. Un cuore che si chiude da una parte non riesce ad aprirsi dall'altra, non funziona a settori. E arriva il consiglio più sobrio e più efficace di tutti: ricordati della fine, e smetti di odiare. Non è una minaccia, è l'invito a guardare la nostra vita dalla giusta distanza. Quando accompagniamo qualcuno nei suoi ultimi giorni, le cose ritrovano il loro peso vero, e quasi sempre chi sta per andarsene non parla dei torti ricevuti, ma delle persone che vorrebbe ancora salutare. La morte, che tanto temiamo, ci restituisce la misura: abbiamo poco tempo, e ne stiamo spendendo una parte per tenere in vita una ferita.

PRIMA LETTURA

Sir 27,33-28,9

Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.

SALMO 102

Il Signore è buono e grande nell'amore.

SECONDA LETTURA

Rm 14,7-9

Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.

VANGELO

Mt 18,21-35

Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

S. MESSE: pre-festiva: 18.30; festiva: 11.00 feriali: 18.30 | **ROSARIO:** dal lunedì al sabato, la messa è preceduta dalla recita del Rosario | **CONFESSIONI:** ogni sabato pomeriggio, dalle 16.30 in chiesa

Vale la pena? Il rancore ha sempre un costo, e lo paghiamo noi.

DIECIMILA TALENTI E CENTO DENARI

La parabola che Gesù racconta è costruita su una sproporzione voluta, quasi comica, e conviene fermarsi un momento sui numeri. Un talento vale circa trentasei chili d'oro: diecimila talenti sono una cifra impossibile, il bilancio di un piccolo Stato, un debito che nessuno potrà mai restituire. Cento denari, invece, sono tre o quattro mesi di stipendio: una somma vera, che pesa, ma che si può rimettere. Il primo servo chiede soltanto un po' di tempo e riceve molto di più: il padrone gli condona tutto. Poi esce, incontra il compagno e lo prende per il collo. Non è un mostro, è uno che ha ricevuto il perdono senza lasciarsene toccare. Ha ottenuto la libertà e continua a vivere da creditore. Per questo il Vangelo di oggi non ci chiede anzitutto di essere generosi: ci chiede di ricordare. Perdono chi mi ha offeso non perché io sia migliore, non perché lui se lo meriti, e nemmeno per farlo cambiare, perché a volte l'altro non saprà mai di essere stato perdonato. Perdono perché io, per primo, sono un perdonato, e di molto. La misura del mio perdono dice quanto ho creduto davvero al perdono che ho ricevuto. Chi si sente sempre a credito con la vita, con gli altri, con Dio, prima o poi stringe le mani al collo di qualcuno. Chi invece si scopre amato gratis, diventa capace di gratuità quasi senza accorgersene.

COME DISTA L'ORIENTE DALL'OCCIDENTE

Se ci fermassimo qui, il Vangelo resterebbe un comando pesante da portare. Ma il Salmo apre la finestra: il Signore non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe, e quanto dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe. Prova a immaginarla, quella distanza. Non esiste un punto della terra in cui l'oriente incontra l'occidente: è una lontananza che non finisce mai. Dio non archivia, non conserva copie, non tiene un fascicolo aperto su di noi. È a questo volto che siamo invitati a somigliare, e non a uno sforzo morale da produrre a denti stretti. E Paolo aggiunge la frase che cambia tutte le proporzioni: nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, sia che viviamo sia che moriamo siamo del Signore. Non ci apparteniamo, non siamo padroni nemmeno di noi stessi. E non ci appartengono le persone che ci hanno ferito: non sono nostre da giudicare, sono sue. Quando restituiamo a Dio il fratello che ci ha fatto del male, smettiamo di fargli da carcerieri e ci accorgiamo che quella prigionia la stavamo abitando anche noi, dall'altra parte della porta. Il perdono, prima ancora di essere un dono fatto all'altro, è una porta che si apre dalla nostra parte. E quando si apre, l'aria che entra la sentiamo per primi noi.

PERDONARE DI CUORE

Resta la domanda più concreta: come si fa? Perché

perdonare di cuore, come dice Gesù alla fine, non significa dire che non è successo nulla. Non è dimenticare, non è fingere, non è tornare a fidarsi di chi continua a fare del male, e non è nemmeno un sentimento che possiamo darci per ordine. È una decisione che prendiamo prima e che il cuore raggiunge poi, con i suoi tempi, a volte molto lunghi, e va bene così. Si comincia da un gesto piccolo e onesto: smettere di raccontare quella storia, dentro di noi e agli altri, sempre nello stesso modo, con noi sempre dalla parte giusta. Poi si prova a pregare per quella persona, magari solo pronunciando il suo nome davanti a Dio, senza aggiungere altro. Non è ipocrisia, è allenamento: il cuore, piano piano, segue le parole che gli facciamo dire. E ogni domenica torniamo qui a chiedere che ci siano rimessi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori: è l'unica richiesta del Padre nostro in cui siamo noi a mettere una condizione. Chiediamo al Signore occhi nuovi per quella persona e la pazienza di ricominciare settanta volte sette, anche con noi stessi. Perché spesso, se siamo sinceri fino in fondo, la persona che facciamo più fatica a perdonare porta il nostro nome. E anche a lei il Padre ha già condonato tutto.

FARE FESTA PER DIVENTARE FRATELLI

In questa settimana la nostra parrocchia entra nel vivo della festa patronale. Ci saranno tante iniziative, momenti di incontro, musica, giochi e occasioni per mangiare insieme. Ma tutto questo non è soltanto un contorno: fare festa significa creare comunità. Significa uscire dalle nostre case, fermarci, guardarci negli occhi, scambiare una parola con qualcuno che magari incontriamo ogni domenica senza conoscerlo davvero. Condividere un tavolo, una risata, un servizio, un po' di tempo. È anche così che possiamo lentamente diventare fratelli e sorelle. Del resto anche Gesù ha vissuto molti momenti importanti proprio attorno a una tavola o durante una festa: le nozze di Cana, i pasti con i discepoli, con Zaccheo, con Levi, con Marta e Maria. E alla fine della sua vita ha scelto ancora una volta una tavola, quella dell'Ultima Cena, per lasciarci il dono più grande: se stesso. Per questo anche le nostre serate insieme possono diventare qualcosa di profondamente cristiano, se proviamo ad accorgerci davvero delle persone che abbiamo accanto. La parrocchia non è soltanto un luogo dove si viene a Messa, ma una famiglia alla quale appartenere. E proprio per questo il cuore della festa rimane l'Eucaristia. La Messa di domenica 13 settembre e soprattutto quella di martedì 15 settembre, festa della Beata Vergine Addolorata, sono il centro che dà significato a tutto il resto. Possiamo mangiare, cantare e divertirci insieme, ma è attorno all'altare che scopriamo davvero perché possiamo chiamarci fratelli: perché siamo tutti invitati alla stessa mensa e amati dallo stesso Padre.

PREGHIERA ALLA BEATA VERGINE ADDOLORATA



O Vergine Addolorata, tu sei qui da sempre, in questa chiesa, in mezzo alle nostre case. Ti hanno pregata i nostri nonni, nei giorni difficili e nelle feste. Oggi davanti a te ci siamo noi, e ti diciamo prima di tutto grazie.

Settembre riapre tutto: le scuole, il catechismo, il lavoro, le porte del nostro patronato. Ti presentiamo i bambini che tornano, con lo zaino pesante e tanta vita addosso, i ragazzi che crescono in fretta, i giovani che studiano, che partono, che cercano la loro strada. Tienili per mano, Madre. Non lasciarli soli.

Ti presentiamo le nostre famiglie. Quelle dove si ricomincia ogni giorno, dove ci si perdona la sera, dove si fa spazio a un altro senza contare. E quelle stanche, quelle ferite, dove si è smesso di parlarsi. Su tutte posa il tuo sguardo di madre. Ti presentiamo i nostri anziani: chi apre questa chiesa e prepara i fiori davanti a te, chi custodisce i nipoti, chi prega per noi quando non lo sappiamo, e chi vive solo in una casa diventata silenziosa. La loro fedeltà ci ha portati fin qui. Ti presentiamo i malati, e chi li assiste con pazienza, giorno e notte. Ti presentiamo i nostri defunti, che abbiamo accompagnato da questa chiesa e che ora vedono ciò che noi speriamo.

Grazie, Madre, per il bene che si fa qui senza rumore: la mano che si tende, la porta che si apre, i volontari, i catechisti, gli educatori, chi canta, chi serve, chi non manca mai e non chiede niente. Questa comunità è viva, e lo dobbiamo a te.

Dalle nostre finestre entra il mondo con le sue guerre e le sue paure. Troppe madri piangono i loro figli. Porta al Signore le loro lacrime. Ottenici la pace, quella grande e quella di casa nostra. Oggi cominciamo un anno nuovo. Lo mettiamo nelle tue mani, con fiducia e senza paura.

Beata Vergine Addolorata, tu sei rimasta in piedi presso la croce. Insegnaci a restare: in questa chiesa, tra le nostre case, accanto a chi soffre e accanto a chi è felice. Prega per noi. Amen.



CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 13 settembre

XIV del tempo ordinario (anno A)

+ ore Messa | ore 10.00 S. Messa

➤ **FESTA DELLA PARROCCHIA**
(vedi locandina per i dettagli)

Lunedì 14 settembre

+ ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

➤ **FESTA DELLA PARROCCHIA**
(vedi locandina per i dettagli)

ore 10.00 Terapia Muscolare
ore 16.00 Incontro Rinnovamento nello Spirito
ore 16.30 Tombola

Martedì 15 settembre

+ ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

➤ **FESTA DELLA PARROCCHIA**
(vedi locandina per i dettagli)

Mercoledì 16 settembre

+ ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

ore 10.00 Terapia Muscolare

Giovedì 17 settembre

+ ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

ore 18.00 Terapia Muscolare

Venerdì 18 settembre

+ ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

ore 10.00 Terapia Muscolare

Sabato 19 settembre

+ ore 18.00 Rosario | ore 18.30 S. Messa

ore 15.30 Apertura patronato
ore 16.30 Confessioni in chiesa

Domenica 20 settembre

XV del tempo ordinario (anno A)

+ ore Messa | ore 8.30 | 11.00 S. Messa

ore 12.00 Apertura patronato

Per richiedere l'iscrizione alla newsletter parrocchiale e ricevere ogni settimana il foglietto nella propria e-mail, è sufficiente scrivere a: ufficio@parrocchiabva.it o visitare il sito: www.parrocchiabva.it

PER OFFERTE: Banca Intesa IT96 X030 6909 6061 0000 0013 946 intestato a Parrocchia B. V. Addolorata

FESTA PATRONALE

Parrocchia Beata Vergine Addolorata

12-13-14-15
SETTEMBRE
2026

Insieme
per celebrare
la nostra
Comunità!

Quattro
giorni di
**FEDE,
COMUNITÀ,
FESTA!**

MUSICA • GASTRONOMIA • INCONTRI • DIVERTIMENTO



MERCATINO
PER TUTTA LA
SETTIMANA



STAND
GASTRONOMICO
E CICHETTI
VENEZIANI



MUSICA
E SPETTACOLI
OGNI SERA



TORNEI,
GIOCHI E
TOMBOLA



CONCORSO
FOTOGRAFICO
E PREMI



ANGOLO DOLCE
E GELATO
PER TUTTI

Insieme
è più bello!

Con Maria,
segno di sicura
SPERANZA

La nostra Comunità si ritrova in festa
per onorare la Beata Vergine Addolorata,
nostra Patrona, che celebriamo

il 15 settembre.

Quattro giorni per condividere fede,
amicizia, gioia e speranza.

Ti aspettiamo! ♥

INQUADRA E SCOPRI TUTTO



PAGINA DELLA FESTA
Programma completo,
locandina da scaricare
e tante altre informazioni.



MENÙ DELLA SAGRA
Inquadra il codice e scarica
subito il menù completo
della sagra.

IL PROGRAMMA



SABATO 12 SETTEMBRE 2026



16.00 Apertura mercatino



17.00 Apertura Patronato e bar
Inaugurazione Festa
con l'alza bandiera



17.30 Protezione civile: racconti
di salvataggi con la presenza
di un "cane eroe"



18.00 Cichetti veneziani



19.00 Apertura stand gastronomico



20.30 Voci di Laguna –
"Voga e va..."



22.30 Chiusura Patronato



DOMENICA 13 SETTEMBRE 2026



10.00 S. Messa solenne



11.00 Apertura del Patronato



12.30 Apertura stand gastronomico



15.00 Torneo di Basket
"Ciao Matteo" 2026



16.00 Apertura mercatino
Super Tombola



18.00 Cichetti veneziani



19.00 Partita di Basket
"Gli Amici di Matteo e Paolo"



19.00 Apertura stand gastronomico



20.30 Proiezione foto Secondo
concorso fotografico con premiazione



21.00 Karaoke gestito dai giovani



22.30 Chiusura Patronato



LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2026



16.00 Apertura mercatino



17.30 Apertura Patronato e bar



19.00 Apertura stand gastronomico



20.30 Serata Musica con la rock band
"VETRO TEMPERATO"



22.30 Chiusura Patronato



MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 2026



16.00 Apertura mercatino



17.30 Apertura Patronato e bar



19.00 Apertura stand gastronomico



20.30 John the Music – Live Music



22.30 Chiusura Patronato

♥ Ti aspettiamo
per vivere insieme
momenti di gioia,
fede e fraternità! ♥

